

Per Muti successo a Roma e contestazioni

Il 13 ottobre concerto dalla Cappella Sistina trasmesso da «Porta a porta»

ERASMO VALENTE

ROMA Stanco e raggianti, Riccardo Muti alla fine del concerto diretto nell'Auditorio di via della Conciliazione (inconciliabili il traffico e il parcheggio), a beneficio del Fondo per l'ambiente italiano. Caldo il successo e prestigiose le presenze (ministri, parlamentari, il sindaco), anche se non sono mancate le contestazioni: prima del concerto, un centinaio di iscritti del Codacoms ha gridato slogan contro la presenza, tra gli sponsor, della multinazionale del tabacco Philip Morris; dopo, alcuni rappresentanti dell'associazione «Amici di Santa Cecilia» hanno distribuito migliaia di volantini contro la decisione del Consiglio comunale

di intitolare il nuovo Auditorium a Lucio Battisti.

«Siamo appena ritornati dal Giappone, ma non potevo non essere qui, per questo concerto di solidarietà», dice Muti. «Evado, tra breve, a Filadelfia per una serata di gala a beneficio del fondo per le pensioni ai musicisti di quel complesso. Sì, un po' stanco, ma lieto d'aver diretto, con la Filarmónica della Scala e il Coro scalgiero, pagine che particolarmente amo. Programmi per il futuro? «Mi dividerò tra Milano e Vienna, intanto, per la registrazione di alcune Sinfonie mozartiane. Inaugurerò poi la stagione della Scala con *Il crepuscolo degli dei*. Ancora a Vienna ho la seconda opera delle tre composte da Mozart su libretto del Da Ponte. Si



è già rappresentata *Così fan tutte*. Nel 1999 dirigerò il *Don Giovanni* e, nel Duemila, *Le nozze di Figaro*. Sono spettacoli che resteranno in repertorio. Si rappresentano nel piccolo teatro "An der Wien", dove Beethoven presentò il suo *Fidelio*. Ma ho alcuni impegni anche a Monaco, Londra e Parigi».

E Roma? Il 13 ottobre Muti dirigerà un concerto nella Cappella Sistina che vedrà riuniti per la prima volta l'orchestra della Scala e il coro di Santa Cecilia: in quell'occasione *Porta a porta* lo trasmetterà in

diretta. Inutile, invece, cercare di strapargli qualche battuta sulla polemica in merito al nuovo Auditorio. «Non ne so molto. Ero in Giappone quando si sono avute le prime iniziative sulla gestione del nuovo Auditorio. Penso, però, che Santa Cecilia debba pienamente disporre degli spazi per la sua attività. Penso anche che altre orchestre possano avvicinarsi nel nuovo Auditorio. In tutto il mondo è così. A Vienna, la sede dei Filarmónicos è frequentata anche da altri complessi. Un Auditorio molto occupato è un Auditorio che può autogestirsi, senza togliere nulla a Santa Cecilia. Per quanto riguarda me, ho detto dei miei impegni futuri. Ma avete Sinopoli che vive e risiede a Roma».

Mike: io, prigioniero di Silvio

«Se mi vogliono bene perché mi lasciano su Rete4? Ho firmato solo per un anno»

«Mi hanno impedito di lavorare a Raidue». Fazio alla conduzione di Sanremo?

BRUNO VECCHI

MILANO Impareggiabile Mike. Dopo aver inventato la tivù dei «lascia o raddoppia» e quella dei «granbiscotto», è diventato anche meglio dell'Ansa. Una vera e propria agenzia stampa che, con un tocco di «nonchalance» che è patrimonio solo dei grandi, non solo pubblica i suoi programmi (il nuovo *Bravo Bravissimo*, la prima puntata è su Rete4 domenica prossima, e la puntata 2000 di *La ruota della fortuna*, lunedì 28 settembre, sempre su Rete4), ma è anche in grado di dispensare ai media piccoli scoop sui colleghi. Un nome a caso? Fabio Fazio. La «Bongiorno News» lo dà sicuro presentatore del prossimo Festival di Sanremo. Non è un'illazione o un presentimento mediatico. È una verità che Mike avvalorà con i fatti: i due avrebbero intenzione, dopo l'esperienza di *Milano-Roma*, di realizzare un programma on the road in America e a Cuba. «Dovremmo girare a maggio del prossimo anno. Prima Fabio non può: ha il Festival».

Fazio presentatore della kermesse sanremese non è una novità: la voce pareva sicura già l'anno scorso. Poi, come insegnano le cronache, finì in una bolla di sapone. Evidentemente scottato dal precedente, il conduttore-ideatore di *Quelli che il calcio* si è reso irripetibile, cancellando almeno un'intervista già programmata da tempo. «È troppo preso a preparare la puntata di domenica», è la motivazione ufficiale. Ma al di là degli impegni con il Festival, l'idea di un'accoppiata Fazio-Bongiorno su Mediaset rischia di saltare per altri problemi. Non ultimo, il programma di Rai Due che Fazio sta preparando con Baglioni per il prossimo novembre. «Mi

Note sparse

I suoi sigari cubani

Anche Mike è diventato presidente. Del Club italiano dei fumatori di sigaro. «Ho ricevuto un invito ufficiale a Cuba. Perfino Fidel Castro conosce il nostro Club». Che di tanto si riunisce per assaporare il meglio della produzione cubana. Ma in qualità di presidente, Bongiorno è diventato di casa anche all'ambasciata dell'isola caraibica. «La moglie è una assidua spettatrice de "La ruota della fortuna"». In vena di scoop, Mike non si lascia scappare l'occasione per un annuncio a sorpresa. «Ho ricevuto una scatola di sigari Trinidad, quelli fumati da Castro. È la prima di una partita da esportazione. Una novità assoluta. Perché per la prima volta, saranno distribuiti in tutto il mondo».



ha proposto di partecipare nel ruolo del notaio», racconta Mike. «Ma a Mediaset hanno risposto: non se ne parla neanche». A nulla è servito l'intervento del direttore di Rai Due Freccero, che avrebbe proposto: «Per ogni puntata di Mike in Rai, vi prestiamo un nostro personaggio per le vostre reti». Per il Biscione era sempre: nyet. «Se non mi danno il permesso, mi piange un po' il cuore. Ma sono un professionista che ha siglato con Mediaset un contratto in esclusiva». Però, perché c'è sempre un però, anche nelle esclusive di un vero professionista com'è Mike: «Se ci tengono tanto a me, perché mi lasciano su Rete4?».

Dirottato sulla rete povera e familiare di Mediaset, con la promessa di essere seguito a ruota da altri big, Mike si è ritrovato invece in compagnia

della sola Zanichelli, di Cecchi Paone, delle soap opera e di qualche frattaglia. E in diretta concorrenza, dopo pranzo, con *Beautifull*. «Che ci toglie spettatori». A raccontarla così, sembra la cronaca di un conduttore agli arresti domiciliari. E un po' prigioniero ed emarginato. Buon giorno, si sente. Soprattutto pensando al futuro. «È un mio pensiero. Ma mi sa che Rete4 la vuole comprare Murdoch». Davanti ad uno scenario che non lascia molti margini ai ripensamenti (salvo il desiderio di Costanzo di rivederlo un po' su Canale 5, ndr), Mike ha deciso di giocare d'anticipo. «Il prossimo sarà un anno di transizione. Il mio contratto con Mediaset scadeva quest'anno. Loro volevano che lo prolungassi per due anni. Io ho risposto: firmo, ma solo per 12 mesi».

Una mossa di grande tempi-

simo, non nuova per Mike. La porta del Biscione, per il momento, non sembra ancora volerla sbattere. Però le frecciate ai vertici di Mediaset, non mancano. «Gli americani sono venuti a vedere *La ruota della fortuna* e hanno detto: «Dovete ingrandirla». Li ho guardati e ho risposto: «Eh, ma la facciamo su Rete4». Segue un altro «lamento»: «Se la "Ruota" andasse su una rete con un bacino superiore, avrebbe ancora un grande ascolto». Invece la «Ruota» resta dov'è. Ma l'uomo che ha miracolato Rovagnati, trasformandolo in un miliardario dei prosciuti, che ha moltiplicato i pani e i pesci dei fatturati di molte aziende, sa che i giochi sono ancora aperti. Perché nella televisione che non può fare a meno degli inserzionisti e delle vendite promozionali, gli sponsor sono tutti dalla sua parte.



Nella foto grande, Mike Bongiorno il presentatore è polemico: sarà il suo ultimo anno in Mediaset? Qui sopra, Fabio Fazio candidato a Sanremo '99

Torre: «Liberate le mie attrici»

Africane senza permesso: fermate

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA Doveva essere un film multirazziale e, invece, rischia di diventare un film con «soli bianchi». È quanto sta succedendo a *Sud side story*, il nuovo musical di Roberta Torre, la giovane regista di *Tano da morire*, che sta rischiando la «paralisi» a causa della legge sull'immigrazione. Nato come una rivisitazione in chiave moderna di *Giulietta e Romeo*, il film è un racconto corale sull'esistenza delle prostitute di colore in Italia. Il cast, dunque, è interamente composto da nigeriane, ganesi, ugandesi, ma anche da filippine, capoverdiane. Ed ecco il problema: la stragrande maggioranza di loro (ne sono state selezionate una sessantina su circa 600) sono clandestine, non hanno cioè il permesso di soggiorno, necessario per ottenere un qualsiasi contratto di lavoro. Per ottenerlo, però, l'attuale normativa stabilisce che si debba essere regolarmente assunti in un posto di lavoro. Dunque «è un serpente che si morde la coda - dice indignata Roberta Torre - . Questa legge sull'immigrazione è da cambiare: noi vogliamo far lavorare queste donne e invece ci troviamo nell'impossibilità di farlo. Tra il cinque e il dieci ottobre dobbiamo iniziare le riprese e non sappiamo come fare. Una di loro, Joey, una ragazza del Ghana, l'altro giorno è stata bloccata a Trapani dalla polizia ed ora sta nel centro di prima accoglienza di Serraino Vulpitta», in attesa di essere rimpatriata perché priva di documenti e di permesso di soggiorno.

Ma il caso di Joey è solo l'iceberg del dramma dei clandestini in Italia. «Si parla tanto del dramma della prostituzione -

prosegue la regista - ma questa legge così com'è non offre alcuna soluzione. L'unico escamotage che ti offre è il "piano di protezione sociale": le prostitute che denunciano i loro sfruttatori ottengono in cambio la sanatoria, il permesso di soggiorno. Ma vi immaginate le difficoltà che ci sono?». Per questo Roberta Torre è sicura che per mettere in regola le sue «attrici» non potrà ricorrere a questa scappatoia.

LA REGISTA DENUNCIA «Bisogna cambiare la legge sull'immigrazione. Ho chiesto l'intervento di Livia Turco»

Per il momento, dunque, la situazione è bloccata. Tanto che Roberta Torre è ricorsa all'intervento del ministro degli Affari sociali Livia Turco: «Ho parlato - racconta - con la portate-

voce del Ministro Franca Fossati e aspetto che qualcosa si muova, ma non solo per le mie attrici, ma per tutti gli extracomunitari clandestini che vivono in Italia e che non possono lavorare». Del resto l'ipotesi di sostituire le sue interpreti con delle attrici professioniste alla Torre proprio non va giù: «Ho sempre lavorato su delle storie vere con interpreti presi dalla strada, non ho intenzione di cambiare proprio adesso. Ora la storia è diventata più vera del vero».

TORINO

Salone Musica con Ligabue e Robert Wyatt

TORINO Torna il Salone della Musica: appuntamento dall'8 al 13 ottobre nella grande piazza musicale allestita dentro il Lingotto di Torino. Decine di stand di case discografiche, etichette indipendenti, strumenti musicali, ma anche convegni e concerti. È la novità di quest'anno: la nascita di un'area multimediale, attrezzata con tv e computer. Tra gli appuntamenti: il 18 un incontro con Franco Battiato e i concerti di Arto Lindsay e Urban Species, il 19 torna Robert Wyatt per la presentazione del disco lui dedicato da Csi e altri; il 10 sono di scena Ivano Fossati, Biagio Antonacci, l'ultra jazz di Fred Frith, Chris Cutler e Dave Douglas; il 11 Ligabue presenta il suo film «Radiofreccia»; il 13 si chiude con il concerto lungo di dieci ore dei Solisti Veneti.

Tre uomini in fuga tutti da ridere

Aldo, Giovanni & Giacomo fanno il bis: a Natale il loro film

MICHELE ANSELMI

ROMA Aldo, Giovanni & Giacomo fanno i modesti. Dicono che solo dopo le telefonate amichevoli di Enzo Biagi e di Roberto Benigni hanno cominciato a credere al successo del loro film. In realtà, *Tre uomini e una gamba* era già arrivato a quota 30 miliardi, e altri dieci ne avrebbe incassati nei mesi a venire: un trionfo inatteso, quasi «pieraccionesco», tale da autorizzare un bis a stretto giro di posta. Eccolo: il 18 dicembre, giusto un anno dopo, esce *Così è la vita*, seconda fatica cinematografica del trio milanese laureato in tv da *Mai dire gol*. Squadra che vince non si cambia, dice l'antico adagio. E infatti la formazione è confermata per intero, con l'eccezione del produttore, che ora è Paolo Guerra al posto della

coppia Poccioni-Valsania. Poi ci sono Gino & Michele, vecchi amici del trio, chiamati a collaborare al copione in un clima corale da commedia anni Sessanta: non per niente sono in otto a firmare la sceneggiatura.

Se il titolo non suona nuovo (si chiamava nello stesso modo una commedia senile di Blake Edwards con Jack Lemmon), la storia dovrebbe custodire qualche sorpresa. Così almeno assicurano i titolari della ditta, più laconici che mai nel raccontare la vicenda ai giornalisti invitati sul set. «Sono tre vite staccate che si incontrano», mugugna-

I COMICI SUL SET «Tre uomini e una gamba» ha incassato quasi 40 miliardi «Ci aspettavamo di più»

no. Un po' poco. Su ragazzi, un piccolo sforzo. «Aldo è un falsario che evade dal carcere prendendo in ostaggio Giacomo, il poliziotto con ambizioni da scrittore che doveva scortarlo dal giudice», racconta Giovanni. Che fa un inventore di giocattoli, «pignolo e puntante», destinato a salire sull'auto sbagliata. Avrete capito, insomma, che i tre si ritrovano inseguiti dalla polizia per mezz'Italia, tra esplosioni, notti al cimitero e furti di abiti. C'è anche una ragazza di mezzo, Clara, che poi è Marina Massironi, e pare di capire che tutto ruota attorno a lei, perché - come amano ripetere i tre - «nella vita quasi niente è quello che sembra».

Viene da chiedere: di nuovo un film «on the road»? «Ma no, qui la fuga è solo uno spunto per raccontare un'altra storia», dice Massimo Venier, quarta

gamba del gruppo, nonché regista ufficiale. Se Venier fa il serio, rivelando di aver citato *Prima dell'alba* in una scena di *Così è la vita*, gli altri tre cazzeggiano alla loro maniera. Stare a sentire. Travolti dal successo? «Francamente ci aspettavamo di più. Ma alla fine ci siamo accontentati». Perché uscire ancora a Natale? «Noi avremmo preferito luglio, è la Medusa che aveva qualche problema in proposito». Gino e Michele? «Più che coinvolgerli abbiamo dovuto sopportarli. Ci conosciamo da una vita, siamo di Milano e tutti interisti. E poi era divertente lavorare con loro: Gino tirava fuori la Coca (Cola), Michele le patatine». Perché quel titolo? «Saranno i corsi e i ricorsi storici... Ho detto la puttanata».

Supportati dalla Medusa, che stavolta ha investito quasi una decina di miliardi sul film pre-



Aldo, Giovanni e Giacomo in una scena di «Così è la vita» Marina Alessi PhotoMovie

gustando un altro boom natalizio, Aldo, Giovanni & Giacomo sono arrivati all'ultima delle dieci settimane di riprese, dopo aver girato a Milano, Campo Imperatore e Bracciano. «L'altra volta c'erano meno soldi, ma non per questo siamo cambiati, a parte il fatto che siamo diventati un po' più stronzi», sogghigna Aldo. Seduti lì accanto, Giovanni e Giacomo gliengo-

uno show tutto loro per Mediaset, del quale, naturalmente, non dicono nulla. Forti di quei quasi 40 miliardi di incasso, Aldo, Giovanni & Giacomo si muovono oggi nei territori sicuri di Verdene, Benigni e Pieraccioni e in quelli che furono di Nuti e Troisi. «Siamo comici puri, non attori. In fondo rifacciamo sempre noi stessi e ci va bene così». Finché dura.